

Main sponsor:



greenreport.it
Quotidiano per un'economia ecologica

Partner:
la Repubblica



Home

Green Toscana

Archivio

Oroscopo

Eventi

Contatti

Diventa Partner

Newsletter

Aree Tematiche: ACQUA | AGRICOLTURA | AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ | CLIMA | COMUNICAZIONE | CONSUMI | DIRITTO E NORMATIVA | ECONOMIA ECOLOGICA

Home » News » Clima » Riscaldamento domestico a legna e pellet: rottamare ed educare per ridurre del 70% in 10 anni le emissioni di PM10



A+ A-

Cerca nel sito

Cerca

Clima | Economia ecologica | Energia | Inquinamenti

Riscaldamento domestico a legna e pellet: rottamare ed educare per ridurre del 70% in 10 anni le emissioni di PM10

Libro Bianco di Aiel: bisogna sostituire 350 mila generatori l'anno per 10 anni

[1 Marzo 2021]

Le emissioni invernali di polveri sottili (PM10) da trasporto su strada, agricoltura e riscaldamento sono un problema ancora irrisolto e sul nostro Paese e su alcune Regioni pende una condanna della Corte di Giustizia europea per la violazione della Direttiva 2008/50 posta a tutela della salute e dell'ambiente.

L'Associazione italiana energie agroforestali (Aiel) è consapevole della necessità di agire e «Considera prioritario l'impegno a ridurre le emissioni di PM10» per questo propone "Rottamare ed educare" «Un approccio concreto che punta ad abbattere del 70% in dieci anni quelle imputabili al riscaldamento domestico a legna e pellet». Una strategia contenuta nel suo **Libro Bianco** "Il futuro del riscaldamento a legna e pellet" che ha l'obiettivo di «sensibilizzare istituzioni, policy maker e opinione pubblica riguardo al contributo che il settore può dare per riscaldare in modo sostenibile e pulito le famiglie italiane».



Il Libro Bianco è stato presentato nei giorni scorsi a diversi interlocutori politico-istituzionali, tra cui Legambiente, Kyoto Club, Coordinamento Free, oltre che ai rappresentanti del ministero dell'economia e del GSE. Nelle prossime settimane Aiel prevede numerosi altri appuntamenti con i *policy maker*.

L'Aiel ricorda che «Il riscaldamento domestico a biomasse produce polveri sottili, in particolare in alcune zone critiche come il bacino padano. La maggior parte delle emissioni di PM10 viene da stufe e caminetti datati e caratterizzati da tecnologie di combustione ormai obsolete e superate. Gli apparecchi a legna e pellet installati in Italia da più di 10 anni sono il 70% del parco installato, circa 6,3 milioni, e contribuiscono all'86% del PM10 derivante dalla combustione domestica di biomassa».

La strategia elaborata da Aiel propone di «Incentivare la sostituzione dei generatori vecchi ed inquinanti con sistemi di riscaldamento a legna e pellet moderni ed efficienti, caratterizzati da emissioni di PM10 da 4 a 8 volte inferiori rispetto alle tecnologie più datate. Il percorso del turnover tecnologico, che Aiel stima in circa 350 mila nuovi generatori l'anno per 10 anni, è la soluzione per contribuire alla riduzione dell'impatto della combustione domestica di legna da ardere e pellet sulla qualità dell'aria. E' fondamentale inoltre avviare un'azione incisiva di informazione e sensibilizzazione degli utenti finali, in particolare di chi utilizza legna da ardere. Una conduzione scorretta dell'apparecchio a legna può infatti causare incrementi notevoli delle emissioni di PM10 e di carbonio organico, responsabile della formazione di PM10 in atmosfera, anche di 10 volte rispetto a un utilizzo ottimale».

Negli ultimi 10 anni, il livello prestazionale e tecnologico dei sistemi di riscaldamento è cambiato: «Una parte delle tecnologie di combustione più obsolete sono state sostituite da apparecchi moderni, caratterizzati da elevata efficienza e ridotte emissioni – sottolinea il rapporto – Occorre velocizzare e irrobustire questo processo».

Secondo i dati Ispra 2020, in Italia le emissioni della combustione del legno nel Paese sono diminuite del 23% dal 2010 al 2018, passando da 123.000 a 95.000 tonnellate. Nel 2019 il Gse diceva che in Lombardia, dove si consuma oltre il 10% della biomassa legnosa impiegata nel settore residenziale, nell'arco di 8 anni le emissioni di PM10 attribuite al settore del riscaldamento domestico a biomassa sono ridotte del 30% circa, con un numero di apparecchi installati invariato, circa 600.000 unità. In Veneto, sulla base di un'indagine statistica svolta nell'ambito del progetto PrepAIR, le emissioni si sono ridotte del 35% dal 2006 al 2018, ossia di circa 5.000 tonnellate di PM10.

Aiel evidenzia che «L'incentivo, messo a disposizione dei privati e della pubblica amministrazione per interventi volti all'incremento dell'efficienza energetica e alla produzione di energia termica da fonti rinnovabili, ha dato impulso al turnover tecnologico. Il Conto Termico è tuttavia ancora poco conosciuto e utilizzato: la spesa annua nel 2019 per incentivare tutti gli interventi realizzati da privati (77,6% del totale) ammonta a 213,6 milioni di euro, a fronte di un limite di spesa annuo di 700 milioni di euro. Per raggiungere il -70% di emissioni in 10 anni è necessario confermare e migliorare i sistemi incentivanti esistenti a sostegno del turnover tecnologico, primo fra tutti il Conto Termico, prevedendone un potenziamento, non in termini di *budget*, ma di capacità di fruizione e di semplificazione del meccanismo di accesso. Un altro elemento è il rafforzamento dello schema di certificazione volontario dei generatori per il riscaldamento domestico alimentati a legna e pellet, ariaPulita® e l'utilizzo di combustibili legnosi certificati, come la certificazione del pellet ENplus® e la certificazione di qualità di legna da ardere e cippato Biomassplus®. Va ricordata anche l'importanza della qualificazione professionale degli installatori e dei manutentori di impianti a biomasse».

Per quanto riguarda l'educazione Aiel conclude che «La sfida è di fornire ai consumatori informazioni fondamentali come gli impatti della combustione, le modalità di corretto utilizzo dei generatori, le norme di installazione, i controlli

previsti e gli obblighi a cui adempiere, oltre ai sistemi incentivanti per accelerare il turnover tecnologico. L'utente deve imparare ad utilizzare correttamente gli apparecchi, abbandonando comportamenti errati e sostituendo i vecchi impianti che non possono più essere utilizzati».

[DISCLAIMER](#) | [PUBBLICITÀ](#) | [FAQ](#) | [GREEN TOSCANA](#) | [CONTATTI](#) | [CREDITS](#) | [PRIVACY POLICY](#)

Testata giornalistica iscritta al numero 1/06 al registro stampa del Tribunale di Livorno con provvedimento del Presidente del Tribunale del 3/1/2006
Greenreport società cooperativa editore, P.IVA 01884590496 – web development: www.zaki.it